



Fasi di preparazione per la costruzione del forno.

Il nuovo forno con la possibilità di cuocere due cose contemporaneamente.



Remei vince il premio di

Con otto franchi e cinquanta, la ditta Remei rende felice una famiglia e risparmia CO₂ per 500 T-shirts. Un esempio di compensazione di CO₂.

THOMAS COMPAGNO

La 60enne Mama Gigwa Kabakuli, madre di dieci figli in parte già sposati, lavora tutta contenta davanti al suo nuovo forno. La contadina di Meatu, in Tanzania, coltiva nel suo podere cotone prodotto con metodi biologici. Una coltivazione laboriosa, poiché anche in Tanzania l'agricoltura bio richiede più lavoro. Da poco gode di un aiuto in casa non indifferente. La fondazione BioRe le ha costruito un nuovo forno in muratura: un forno efficiente. Non che a Mama Gigwa Kaba-

kuli importi più di tanto. Ma il nuovo forno è meno pericoloso per i bambini e per giunta molto più pratico. Nella regione di Meatu, nel nord della Tanzania, si cucina in modo tradizionale su

«La fondazione svizzera BioRe promuove l'uso di forni senza fumo e più economici»

un focolare con tre pietre in casa. Il fumo del fuoco aperto riempie di fumo l'intero spazio abitativo con conseguenze sulla salute degli abitanti, in particolare difficoltà re-

spiratorie. Per questo dal 2008 la fondazione svizzera BioRe promuove l'uso di forni senza fumo. Richiedono meno legna, e soprattutto il fumo viene convogliato fuori dalla casa tramite una canna fumaria.

Il forno presenta altri vantaggi. Ora Gigwa Kabakuli può cucinare in due pentole contemporaneamente, poiché la cucina adesso ha due piastre. Inoltre, il forno rende la vita più facile a Mama Gigwa Kabakuli e i suoi figli, perché devono raccogliere meno legna. Il consumo annuo di legna per cuocere si riduce così da due a una tonnellata circa. Un simile forno in muratura costa 10'500 scellini tanzaniani, che corrispondono a franchi 8.50; per noi bruscolini, ma per Gigwa Kabakuli un mucchio di soldi. Il denaro è stato dato dalla fon-

dazione BioRe. Questo è solo uno di circa 60 forni fatti costruire fino ad oggi da BioRe a Meatu, e tanti altri ne seguiranno.

Meatu è una regione povera. La gente guadagna da vivere in prevalenza con l'allevamento di bestiame e la coltivazione di cotone. In questa regione si trovano i 15 villaggi BioRe dove viene coltivato il cotone bio dal quale sono realizzati in prevalenza i prodotti per il label Naturaline di Coop. Per la ditta Remei, la promozione di forni efficienti, oltre al miglioramento delle condizioni di vita in Tanzania, presenta un altro vantaggio. Questi forni sono da considerare come progetto di compensazione di emissioni di CO₂. Poiché il forno consuma meno legna di un fuoco aperto, contribuisce alla salvaguardia delle risorse forestali in Tanzania. Nel computo della



La famiglia di Mama Gigwa Kabakuli, madre di dieci figli.

sostenibilità

compensazione, la legna non utilizzata viene convertita in tonnellate di CO₂, come racconta Niranjana Pattni, direttore di BioRe

«Questi forni producono meno CO₂ per il bene anche della foresta»

in Tanzania. Il forno di Mama Gigwa Kabakuli risparmia da solo una quantità CO₂ pari a quella causata dalla produzione di 500 T-shirt. «Il nostro obiettivo è quello di evitare emissioni di CO₂ nella catena di produzione», spiega Christa Suter della ditta zughese Remei. Dal 2006 la costruzione di questi forni è molto diffusa anche in India.

Da un punto di vista prettamente tecnico, i forni sono semplici. Oltre ai mattoni, occorrono solo terra, acqua, erba secca e

trucioli di legno. L'installazione dura due ore, dopodiché occorre far seccare il forno per un mese prima di poterlo usare. La notizia si diffonde.

Anche a Mwanhuzi, capoluogo della regione, che non fa più parte del bacino servito da BioRe, la gente ha sentito parlare di questi «forni miracolosi» e ne fa richiesta.

«Questo facilita il lavoro dei nostri operatori sociali in loco», dice Christa Suter. Sta a loro, infatti, convincere la gente dei pregi di questi nuovi forni e insegnare come costruirli.

Ormai il progetto procede quasi autonomamente: «Facciamo in modo che in ogni villaggio ci sia qualcuno capace di costruire questi forni. Con tali premesse, possiamo soddisfare le richieste che ci giungono continuamente».

FOTO: MAD

Centomila franchi a favore di prodotti sostenibili

La ditta Remei SA di Rotkreuz commercia capi d'abbigliamento e filati realizzati in cotone bio.

La Remei SA è attiva dal 1983 nel ramo dei filati e dell'abbigliamento. Ben presto l'azienda si mise a produrre cotone bio. Oggi vende esclusivamente prodotti realizzati in cotone bio. Coop è il più importante cliente di Remei SA, da cui acquista i prodotti Naturaline. Inoltre, il suo cotone bio da commercio equo e solidale si trova anche presso Mammut e nei prodotti offerti dalla rivista di Greenpeace. Dal 2008, le T-shirt Naturaline di Coop, oltre ad essere Fair Trade e in qualità bio, sono anche CO₂ neutrali. La compensazione del CO₂ avviene nell'ambito di progetti messi in atto dalla propria fondazione BioRe. Dal 1997 BioRe aiuta le famiglie di piccoli contadini a creare condizioni di vita sostenibili. Anche Coop offre il proprio sostegno finanziario alla fondazione. Il buon andamento delle vendite di Naturaline permette a Coop di



Urs Oberholzer,
Presidente
del consiglio
bancario.

versare alla fondazione BioRe 200mila franchi all'anno. La Banca cantonale di Zurigo ha insignito la ditta Remei SA del premio di sostenibilità 2009 per il proprio impegno. Il premio, dotato di 100mila franchi viene devoluto dalla Remei direttamente alla fondazione BioRe. Nella sua laudatio, il presidente del consiglio bancario della Banca cantonale di Zurigo, ha sottolineato come la Remei dimostri in modo esemplare «in che modo far conciliare le esigenze di ambiente, società ed economia e come la sostenibilità, sia parte integrante di un'idea commerciale di successo».

&

Sostenibilità Il suo contributo come cliente



Per ogni prodotto del label Naturaplan venduto, un determinato importo viene devoluto alla fondazione BioRe. Per il cotone bio impiegato nella produzione di capi d'abbigliamento Naturaline, i contadini

ottengono un premio aggiuntivo del 15 per cento sul prezzo di mercato. E la cosa più importante: ricevono una garanzia di smercio sul loro cotone.

link www.coop.ch/naturaline